

CD216

Camillo Sbarbaro

«Padre, se anche tu non fossi il mio»

[Pianissimo]

Nella poesia che appartiene a Pianissimo (1914), Sbarbaro, che aveva avuto un complesso e problematico rapporto con il padre quando questi era in vita, recupera in due immagini semplici e intense la figura positiva del padre, dopo la sua morte.

da C. Sbarbaro, *Pianissimo*,
Scheiwiller, Milano 1954.

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi un uomo estraneo
per te stesso egualmente t'amerei.

5 Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
che la prima viola sull'opposto
muro scopristi dalla tua finestra
ce ne desti la novella allegro.
Poi la scala di legno tolta in spalla
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.
10 Noi piccoli stavamo alla finestra.

E di quell'altra volta mi ricordo
che la sorella mia piccola ancora
per la casa inseguivi minacciando
(la caparbia avea fatto non so che).

15 Ma raggiuntala che strillava forte
dalla paura ti mancava il cuore:
ché avevi visto te inseguir la tua
piccola figlia, e tutta spaventata
tu vacillando l'attiravi al petto,
20 e con carezze dentro le tue braccia
l'avviluppavi come per difenderla
dal quel cattivo ch'era il tu di prima.

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi un uomo estraneo,
25 fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.

metrica Endecasillabi sciolti.

4-6 Poiché mi ricordo di un mattino d'inverno quando scopristi la prima viola sul muro di fronte alla tua finestra.

7 novella: notizia.

8 Poi, presa (**tolta**) la scala di legno.

16-17 non avevi il coraggio, poiché avevi visto te [così grande] inseguire la piccola.

18-19 tu, persa la tua sicurezza, l'attiravi al petto tutta spaventata.

25-26 fra tutti quanti gli uomini ti amerei già soltanto per il tuo cuore fanciullo.

CD216 Camillo Sbarbaro ~ «Padre, se anche tu non fossi il mio»

guida alla lettura

Un padre paterno

Bastano due ricordi di vita quotidiana per fa rivivere il padre in un'immagine di dolcezza e di forza, che suscita l'adesione commossa del figlio. Adesione non ad una paternità biologica, ma alle qualità dell'uomo, che egli amerebbe comunque «se anche» fosse «un uomo estraneo». È un ideale di umanità che il figlio ritrova nel padre e lo riconcilia provvisoriamente con la vita. L'immagine si costruisce sul filo di un duplice registro. Da una parte la sensibilità femminile, che fa scoprire al padre la viola sul muro, dall'altra il gesto virile della «scala di legno tolta in spalla», mentre ai «piccoli» che stanno a guardare il padre sembra compiere un'impresa eroica. E ancora, nel secondo flash, la funzione punitiva, tipica del ruolo paterno, è sopraffatta dalla spinta emotiva e protettiva. Di fronte alla paura della bambina minacciata, scatta un

istinto di accoglienza incondizionata e avvolgente, materna: «l'avilupavi come per difenderla». Il rapporto padre-figlia è qui ben diverso da quello descritto da Tozzi. Il padre piace al figlio perché ha «un cuore fanciullo», dove «fanciullo» non sta tuttavia per leggero, irresponsabile, ma per buono e allegro. Di fronte alla generosità del padre, l'estraneità e l'indifferenza alla realtà, tipiche di Sbarbaro, si sciolgono in un'intensa dichiarazione d'amore. Diverso era stato il rapporto del poeta con il padre in vita, come mostra la poesia «Esco dalla lussuria» (CD218). Qui la figura paterna è associata alle pulsioni sessuali trasgressive ed evoca senso di colpa: è insomma una presenza interiore repressiva. Dopo la morte, la memoria del padre perde ogni potere inibitorio liberando la sua intensità umana e affettiva.

esercizi

Analizzare e interpretare

- 1 Che valore ha l'insistenza sull'espressione «se anche fossi un uomo estraneo» (vv. 2 e 24)? Che cosa rappresenta il padre per il figlio?
- 2 Quali immagini esprimono gentilezza? E quali forza?
- 3 Perché al padre «mancava il cuore» di punire la figlia? Che atteggiamento assume verso di lei?
- 4 In quale ritmo si traduce (vv. 15-22) il movimento contraddittorio del padre?